

macellazione e stoccaggio nelle aree soggette a misure di sorveglianza, finora escluse per assenza di strutture autorizzate;

a prevedere un indennizzo per il mancato reddito degli animali maturi e pertanto non più commercializzabili sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 lettera b) relativo al fondo straordinario per l'emergenza Bse, ampliandone la vigenza esclusivamente alle regioni colpite dai provvedimenti di profilassi sanitaria legata alla lingua blu;

a tenere conto a causa della permanenza dei capi in stalla negli allevamenti bovini da latte a causa del blocco della movimentazione, ai fini del prelievo supplementare da parte dei produttori di latte ricadenti nelle zone interessate e dell'obiettivo 1;

a prevedere un sostegno economico per la macellazione delle carni che vedono costretti gli allevatori a trasferire le carcasse in altre zone del Paese a causa della inadeguatezza delle strutture;

a determinare un piano di controllo del territorio e delle aree a rischio lingua blu;

a promuovere e sostenere la creazione di centri di istallo tramite apposite forme agevolative e creditizie;

sostenere la creazione di centri di allevamento ed ingrasso dei vitelli da istallo così da rendere queste regioni autonome sotto l'aspetto del ciclo di produzione del vitellone e fornire nuove opportunità di sviluppo per la zootecnia;

prevedere incentivi per i macelli ed i centri di stoccaggio al fine di adeguare le proprie strutture adeguandole ai parametri igienico-sanitari dell'Unione europea.

(7-00054) « Marcora, Molinari, Potenza, Santino Adamo Loddo, Meduri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

COLUCCI e SARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da venerdì 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del Partito Radicale Transnazionale (gli italiani Silvia Mansi, Massimo Lensi — membri del PRT —, Bruno Mellano — consigliere regionale del Piemonte —, il segretario del PRT Olivier Dupuis, il russo Nikolai Khramov) sono stati arrestati a Vientiane per aver esposto uno striscione sul quale era scritto « Libertà e democrazia per il Laos »;

gli esponenti radicali hanno consapevolmente scelto questa rischiosa battaglia di civiltà per denunciare come nel Laos cinque *leader* studenteschi, responsabili di aver distribuito volantini con i quali invocavano libertà, democrazia, giustizia siano stati incarcerati il 26 ottobre 1999 e di loro non si abbia più nessuna traccia;

Dupuis, Khramov, Manzi, Mellano, Mensi, sono detenuti in celle singole, umide, al buio, privati dei loro effetti personali, dell'ora d'aria, malnutriti;

solo in questi giorni l'ambasciatore italiano a Bangkok ha potuto riferire, dopo aver superato notevoli difficoltà, sul loro preoccupante stato di salute;

nonostante il Governo si sia interessato per ottenere dal Laos il rispetto del diritto degli arrestati e della legalità internazionale preoccupano notizie, peraltro non ufficiali, per le quali, nei confronti degli arrestati, si starebbe preparando un processo pubblico a Vientiane con l'accusa di propaganda e adunata sediziosa;

quali notizie il Governo sia in condizione di fornire al Parlamento sull'intera vicenda e quali gli strumenti che intenda

adottare, e sollecitare anche in sede di Unione Europea, perché, se la questione non verrà risolta in brevissimo tempo, vengano rivisti i termini degli accordi di collaborazione con il Laos, in presenza di una palese, gravissima violazione dei più elementari diritti umani, politici, civili sanciti dalla nostra Costituzione e dalla Carta dell'ONU. (3-00390)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE, PATARINO, GALLO e CANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le città di Foggia e di Cerignola, sono oggi collegate tra loro da un lungo tratto della strada statale 16, una strada, nella zona in questione, a grande intensità di traffico e ad altissimo rischio di incidenti;

i lavori di rifacimento del tratto stradale Foggia-Cerignola, necessari già da tempo e che renderebbero lo stesso più sicuro ed agibile, sono purtroppo da anni interrotti;

il tratto stradale Foggia-Cerignola, di estrema importanza per il sistema viario della provincia, è inserito tra le priorità indicate dalla regione Puglia in fatto di infrastrutture;

il consiglio di amministrazione dell'Anas espresse, a suo tempo, parere favorevole al completamento dell'opera;

per sollecitare l'avvio dei lavori, i sindaci dei comuni di Cerignola, Carapelle, Stornara ed Ortanova si sono da tempo costituiti in comitato di agitazione;

durante la XIII legislatura ad un'interrogazione analoga il Governo di centro sinistra fece presente che:

a) l'ammodernamento del tronco Foggia-Cerignola lungo la strada statale 16, dell'estesa di km. 27+500, è stato predisposto dal Compartimento di Bari sin dal 1990;

b) detto progetto prevedeva l'ampliamento del piano viabile da una a due carreggiate con spartitraffico invalicabile ed accessi regolamentari;

c) il tronco fu diviso in tre lotti; i lavori riguardanti il primo lotto, appaltati all'impresa Dicorato Engineering, sono iniziati per poi essere sospesi dal 2 maggio 1996 in seguito al fallimento dell'impresa appaltatrice;

d) il compartimento di Bari ha proceduto alla ricognizione dettagliata dei lavori eseguiti ed alla contabilizzazione degli stessi allo scopo di determinare quantità e consistenza delle opere ancora da eseguire;

e) dopo aver compilato gli atti contabili il curatore è stato invitato ripetutamente a firmare gli atti stessi, ma non si è mai presentato;

f) nonostante ciò è stata redatta la contabilità finale come da regolamento che sta per essere inoltrata alla commissione di collaudo che dovrà confermare la accettabilità delle opere eseguite, peraltro tutte incomplete, in quanto ciò è prepedimento per procedere all'appalto delle opere di completamento;

g) per quanto attiene il 2c e 3c lotto dell'estesa complessiva di km. 19+500, la Direzione generale del coordinamento territoriale con nota n. 1828 del 20 gennaio 1997, ha chiesto alla regione Puglia di voler riconfermare le precedenti delibere in vista di una conferenza di servizi ed all'ANAS di valutare se il progetto sia da sottoporre, al V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale);

h) in data 12 maggio 1997 il compartimento di Bari ha inoltrato al ministero dell'ambiente, alla regione Puglia ed al ministero dei beni e delle attività culturali lo studio di impatto ambientale per la necessaria approvazione e ha trasmesso il progetto definitivo delle opere alla direzione lavori dell'ANAS —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione

alla grave situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritengano opportuno e necessario accelerare le procedure per la immediata riapertura dei cantieri per il completamento del tratto Foggia-Cerignola.

(4-01255)

MAZZUCA e SEDIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le adozioni internazionali, allo stato di fatto, sono bloccate, poiché, la commissione per le adozioni internazionali, cui spetta il visto per l'autorizzazione all'entrata in Italia dei bambini stranieri adottati da coppie italiane, ha sospeso la sua attività per un arco di tempo allo stato non prevedibile;

in una lettera datata 5 novembre 2001 e diretta ai 56 enti autorizzati, il presidente della citata commissione ha fatto presente che essa è stata costretta alla inoperatività perché il trasferimento nella nuova sede non permette l'attività dell'organismo e perché cinque dei dieci componenti, dimissionari, non sono stati ancora sostituiti;

la sospensione delle attività della commissione ha come conseguenza, diretta e immediata, il blocco della adozioni internazionali, il che significa che i bambini stranieri che devono entrare nel nostro paese per essere adottati non potranno infatti ricevere, fintanto che rimane l'inoperatività dell'organismo, la dovuta autorizzazione;

nella lettera inviata 5 novembre 2001 agli enti autorizzati, il presidente li ha informati che la commissione è ferma nei suoi lavori per due ordini di ragioni, di cui la prima è il trasferimento nella nuova sede di Via Fornovo 8, che non è stato organizzato in modo da garantire l'immediata efficienza tecnico-strutturale dei nuovi locali, e la seconda è la mancata sostituzione dei componenti dimissionari della commissione (cinque su dieci), sol-

lecitata dal presidente in tutte le sedi politiche ed amministrative fin dal luglio scorso;

con solo la metà dei componenti, la commissione, ossia l'Autorità centrale nazionale in tema di adozioni internazionali, istituita nel 2000, e prevista dalla convenzione dell'Aja del 1993, non può lavorare e ratificare le decisioni mancando, in partenza, il numero legale;

le ratifiche che spettano all'organismo non sono solo quelle per le adozioni ma anche, ad esempio, programmi di sussidiarietà, borse di studio, autorizzazioni agli enti e riesami;

al momento, rimangono in attesa non solo i bambini ora all'estero che devono essere adottati in Italia ma anche quelli già entrati per i quali è in corso la trascrizione nei registri di stato civile, poiché senza la ratifica della commissione i tribunali per i minorenni non possono autorizzare questo atto;

la commissione per le adozioni internazionali svolge compiti essenziali e delicatissimi per il corretto e tempestivo funzionamento di un istituto giuridico di straordinario valore sociale per il nostro Paese, la cui efficienza è indice di grande civiltà per tutte le nazioni aderenti alla convenzione dell'Aja del 1993;

sono molte le famiglie che aspettano di poter concludere l'iter adottivo, dopo aver già attenuto, al prezzo di lunghe attese, l'idoneità all'adozione internazionale;

non è più possibile prolungare il dolore e la sofferenza dei bambini già in contatto con la famiglia di cui diventeranno figli, lasciando perdurare lacerazioni, lontananza e incertezze —:

quali urgenti misure logistiche e procedurali i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare perché l'autorità italiana preposta alla corretta, tempestiva, trasparente, efficace ed effettiva attuazione di una convenzione internazio-

nale, recepita nel nostro Paese con legge dello Stato, possa operare a pieno regime, potendo contare su sedi ed attrezzature adatte e sulla completa costituzione del *plenum* dei suoi membri. (4-01260)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprendono notizie preoccupanti circa una possibile riduzione dei contributi nell'ambito dei fondi per l'8 per mille Irpef da destinare al Piano Nazionale Asilo che vede tra i promotori il Ministero dell'interno, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Anci;

molte associazioni di volontariato, tra cui Tolbà di Matera, esprimono la propria preoccupazione in quanto i Piani stanno dimostrando la propria efficacia per garantire assistenza, protezione e corretti percorsi di integrazione sociale in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati;

ad oggi, in assenza di un quadro giuridico e normativo ben definito il Pna rappresenta in Italia l'unica forma di intervento e di assistenza per i rifugiati;

la riduzione dei fondi rischia di aumentare il gap rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea accrescendo di conseguenza l'emarginazione sociale dei rifugiati e dei richiedenti asilo —:

quali misure intenda adottare il Governo affinché in sede della prossima finanziaria i fondi per l'assistenza ai rifugiati possa non essere oggetto di tagli e che venga dato il massimo sostegno economico e finanziario ai Pna di concerto con le Associazioni del volontariato e con gli enti locali. (4-01261)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 2001 le città di Napoli e provincia, in particolare il comprensorio dei Campi Flegrei con i comuni di Poz-

zuoli, Bacoli, Monte di Procida e Procida venivano colpite da una tremenda alluvione;

in seguito a questo evento calamitoso il Governo stanziava 50 miliardi destinati alla riparazione dei danni;

a tutt'oggi non risulta ancora firmata dal Ministro dell'interno l'ordinanza di protezione civile che stanziava tale somma;

com'è comprensibile, sono alquanto gravi i disagi nei comuni interessati e i ritardi nei lavori di ricostruzione e riparazione dei danni —:

quali siano i motivi del ritardo dell'ordinanza di stanziamento dei 50 miliardi già destinati alle zone alluvionate;

se esista una volontà politica di negare le somme in parola danneggiando i comuni alluvionati;

in caso contrario, se ritengano di procedere nei tempi brevissimi che il caso richiede, alla firma dell'ordinanza.

(4-01264)

BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 novembre la Presidente della Commissione per le adozioni internazionali ha inviato una lettera a tutte le associazioni riconosciute, nella quale rendeva nota l'impossibilità per la Commissione medesima di operare a causa del trasloco degli uffici dai locali siti in via Veneto ai nuovi locali siti in via Fornovo, al momento sprovvisti dei requisiti minimi necessari per il regolare svolgimento del lavoro del personale addetto;

nella stessa lettera la Presidente consigliere Melita Cavallo, rendeva nota l'impossibilità per la Commissione da Lei presieduta di poter svolgere i compiti istituzionali affidatigli dalla legge 476/98, a causa del mancato rinnovo dei 5 componenti già dimissionari nel luglio scorso e mai sostituiti;

la temporanea inoperatività della Commissione per le adozioni internazionali non soltanto costringe le molte famiglie ed associazioni in attesa di risposte dalla Commissione stessa a vedere ulteriormente allungati i tempi di attesa, ma complica e rende impossibile il rientro delle famiglie che al momento si trovano all'estero in attesa del visto della Commissione per le adozioni internazionali, in quanto il visto di ingresso nel nostro paese per i bambini adottati non può essere rilasciato dagli uffici consolari italiani, senza autorizzazione della Commissione medesima;

la legge n. 476 del 1998 è stata frutto di un lungo e laborioso lavoro in sede parlamentare che innovando la precedente legge 184 del 1983 ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

il nostro paese ha giustamente ratificato la Convenzione dell'Aja ritenendo di affidare ai soli enti autorizzati la titolarità a svolgere le pratiche per le adozioni internazionali, a differenza di altri paesi che hanno ritenuto di mantenere la possibilità anche per le famiglie di rivolgersi direttamente alle autorità dei paesi di provenienza dei minori. Tale scelta però non può risultare eccessivamente penalizzante per le aspiranti famiglie adottive e per gli enti che devono essere in numero adeguato a livello nazionale;

il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1° dicembre 1999, nell'intenzione di rendere trasparente le pratiche relative all'adozione internazionale ed incentivare gli enti ad una maggiore collaborazione, conteneva però norme per l'attuazione della legge che si discostavano dal contenuto e dallo spirito della legge 476/98 con la quale il legislatore intendeva dare piena ed evidente attuazione all'elementare diritto per i bambini e le bambine ad avere una famiglia una volta accertata l'impossibilità che tale diritto potesse essere effettivamente garantito nei luoghi di origine;

la Commissione affari sociali, nel corso della XIII legislatura ha votato all'unanimità la risoluzione n. 7/00997, con la quale richiamava il Governo ad attenersi allo spirito della legge 476/98, dalla quale il decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del 1999 si discostava sensibilmente, ed in particolare fra l'altro, invitava il Governo a garantire la piena libertà per le coppie aspiranti all'adozione di rivolgersi al proprio ente di fiducia indipendentemente dal luogo di residenza e ad individuare strumenti flessibili per facilitare le pratiche relative all'adozione internazionale, nel rispetto dei diritti degli adottati e senza penalizzare le piccole associazioni composte per lo più da genitori adottivi ed animate da spirito volontaristico;

il Ministro Livia Turco, nel dare piena attuazione all'atto di indirizzo parlamentare provvedeva a richiamare gli organi competenti allo spirito della legge 476/98, affinché fossero corrette le indicazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 492 del dicembre 1999, e tenuto conto anche della necessità per le famiglie adottive di vedere snellito l'*iter* relativo alle pratiche di carattere burocratico;

dal 31 ottobre 2000, data di pubblicazione del primo albo degli enti autorizzati, le adozioni internazionali sono drasticamente diminuite, dovendosi riferire la maggior parte di quelle attualmente in corso all'esplicazione di domande e ad *iter* iniziati prima della suddetta data. Per alcuni paesi, inoltre, tra i quali la Federazione russa, le adozioni risultano al momento completamente bloccate;

per quale motivo il trasloco degli uffici della Commissione per le adozioni internazionali, vista la delicatezza dei compiti svolti dalla Commissione stessa, abbia avuto come conseguenza il temporaneo blocco delle attività della Commissione stessa, senza alcuna considerazione per la delicatezza dei compiti alla quale la Commissione è chiamata a rispondere;

per quali motivo il Governo dal momento delle dimissioni dei membri della

Commissione, non abbia tempestivamente provveduto alla loro sostituzione;

quali misure il Governo intenda adottare per permettere il tempestivo rientro delle numerose coppie che al momento si trovano all'estero in attesa della necessaria autorizzazione della Commissione per le adozioni internazionali;

per quale motivo a quasi un anno dall'avvenuta approvazione della risoluzione 7-00997 (22 dicembre 2000) la Commissione non abbia ritenuto di adeguarsi tempestivamente agli indirizzi contenuti nel documento medesimo, così come sollecitato dallo stesso Governo;

per quale motivo la Commissione per le adozioni internazionali si occupi ancora di autorizzare le coppie a rivolgersi ad ente diverso rispetto a quello della regione di residenza, contribuendo tale lavoro ad appesantire l'attività della Commissione stessa ed allungando i tempi di attesa;

per quale motivo nel corso dell'ultimo anno il numero delle adozioni internazionali realmente avviate sia drasticamente diminuito;

quali misure il Governo intenda adottare per dare piena attuazione allo spirito della legge n. 476 del 1998 e la legge n. 149/2001 soprattutto nel senso dello snellimento dei tempi di attesa relativi alle pratiche burocratiche per le coppie aspiranti all'adozione, nel pieno rispetto dei diritti dei minori;

quali misure intenda adottare, nell'ambito delle iniziative rivolte al miglioramento della vita dei minori, volte a tutelare e rendere possibile la permanenza degli stessi nei loro paesi di origine.

(4-01275)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso le operazioni relative alla rilevazione statistica 14° censimento generale della popolazione e censimento generale delle abitazioni »;

la modulistica predisposta dall'Istat non è predisposta in maniera da garantire ai cittadini italiani residenti nei comuni appartenenti alla minoranza etnica friulana, la possibilità di esprimersi nella loro lingua;

i questori di rilevazione distribuiti nelle regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono redatti anche nelle lingue oggetto di tutela;

l'operato dell'Istat è in palese contrasto con l'articolo 6 della Costituzione, con l'articolo 3 dello Statuto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con gli statuti di numerosi comuni a stragrande maggioranza di friulani, e in particolare con la legge 15 dicembre 1999, n. 482 « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche » —:

quali provvedimenti la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda prendere per garantire agli appartenenti alla lingua oggetto di tutela la possibilità di esprimersi nella loro madrelingua;

se intenda apportare modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 2000 che ha definito il programma statistico nazionale per il triennio 2000-2002, recependo, in particolare le norme contenute nella legge n. 482 del 1999 « Tutela delle minoranze linguistiche ». (4-01280)

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 marzo 2001 è in vigore la legge 23 febbraio 2001, concernente la tutela della minoranza linguistica slovena che vive in Italia, la quale diviene pertanto legge speciale per gli aspetti da essa trattati;

l'articolo 28 di tale legge vieta la riduzione delle misure di tutela comunque adottate in precedenza, tra le quali rientrano indubbiamente la distribuzione di moduli per il censimento periodico delle

famiglie e delle attività, stampati in lingua slovena, presenti in tale forma da quasi cinquant'anni sul territorio del Friuli Venezia-Giulia;

l'articolo 8, comma 7, della medesima legge conferma gli stessi diritti;

l'articolo 6 della nostra Costituzione, l'articolo 3 dello Statuto del Friuli Venezia-Giulia (legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1) nonché varie sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, riconoscono agli appartenenti alla minoranza linguistica slovena il diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con le Autorità pubbliche;

anche il prefetto di Trieste ed il Ministero dell'interno hanno espresso parere favorevole alla distribuzione su richiesta di moduli ufficiali per il censimento in lingua slovena;

nonostante le previsioni di legge ed il parere delle Autorità competenti l'Istat si è rifiutato di stampare e di distribuire i suddetti moduli, adducendo ragioni non consistenti, agendo tra l'altro in contrasto con le proprie determinazioni, assunte per il censimento degli appartenenti alle altre minoranze linguistiche riconosciute —

quali provvedimenti si intenda assumere in relazione a quanto esposto, al fine di garantire il rispetto delle leggi vigenti. (4-01281)

PIGLIONICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124/1999 e del decreto ministeriale pubblica istruzione 184/1999 è avvenuto il passaggio del personale Ata da comuni e province al ministero della pubblica istruzione;

il ministero è altresì subentrato nei contratti che le succitate amministrazioni avevano con imprese, soprattutto di pulizia;

in seguito alla scadenza di alcuni di questi contratti, la durata degli appalti è stata prorogata al 30 giugno 2002;

in provincia di Bari in numerosi polivalenti (Bari, Sapigia, Carbonara, Poggiofranco, Altamura, Barletta eccetera) operano varie imprese di pulizia, che a seguito di regolare gara svolgono tale servizio;

a tali imprese, dal dicembre 2000, non vengono pagate le relative spettanze, creando naturalmente difficoltà finanziarie di rilievo —

quali siano le cause che hanno determinato un tale ritardo;

se questo problema riguardi altre aree del territorio nazionale;

quali iniziative si intenda porre in essere per consentire alle suddette imprese di vedere saldate rapidamente le proprie competenze per il passato e con regolarità quelle future. (4-01284)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Venezia, Paolo Costa, ha reso noti i siti dell'area di Marghera ai quali sarebbero destinati, per il loro disinquinamento, i 550 miliardi frutto del recente accordo tra lo Stato e la Montedison;

i siti individuati sarebbero i seguenti: primo tratto sponda ovest del canale San Leonardo (25,1 miliardi), secondo tratto sponda ovest del canale San Leonardo (18,4 miliardi), canale industriale ovest sponda est (105,6 miliardi), canale Brentelle Vittorio Emanuele (171,2 miliardi), sponda lagunare area ex Esso (11,1 mi-